

ricerca la costituzione di tali sorta di società. E però il potere, che avanti dato aveffero a tal uno sopra di loro, svanisce, e cede a quel del Sovrano. Nè dopo che fatti membri si sono d'una tal società, e sudditi d'un tal Sovrano, ad essi lice accordare altrui il menomo poter sopra loro, in pregiudizio di quel del Sovrano; mentre in difetto due patroni in una volta riconoscerrebbero, indipendenti uno dall'altro; lo che è assurdo, e inconcepibile.

Tutta l'ineguaglianza adunque prodotta tra Cittadino, e Cittadino dopo lo stabilimento della sovranità, viene o dalla amministrazione del governo, che ha ricercato, che il Sovrano desse l'incarico a certi Cittadini d'esercitare parte dell'autorità sua; o da un qualche privilegio dallo stesso Sovrano accordato, e concesso: dalla diversità delle sostanze, e delle ricchezze nessuna reale ineguaglianza fra li Cittadini derivando. Tutto quello che dalle stesse proviene, è la facilità di giovare, e di nuocere a quelli, che delle medesime sono privi, ond'essi poveri ordinariamente procurano di avere la buona grazia dei ricchi, sperando così di partecipare dei beni loro (a).

Che che ne sia, l'ineguaglianza civile non distrugge le massime da noi dedotte dalla eguaglianza naturale degli uomini (1).

(a) Vedi Luc. Antist. Constant. de jure Ecclesiasticorum T. III. p. 47.

CA-

(1) Vedi L. VIII. Cap. IV. §. 5. Li popoli, ai quali pure applicar si devono li principj stabiliti in questo capo, sono tanto più obbligati a riguardarsi gli uni con gli altri come eguali, ch'essi sono sempre nello stato della libertà naturale, e in conseguenza in una perfetta eguaglianza di diritto gli uni rapporto agli altri; all'opposto che tra particolari vi hanno diverse ineguaglianze civili, che mettono dei limiti alla libertà, e eguaglianza naturale. Si vede però qualche ineguaglianza tra i popoli, rispetto la stima, sia semplice, sia di distinzione. La stima semplice sminuita resta, o intieramente si perde, qualora un popolo viola con deliberazione tutte le massime del naturale diritto, e che per ciò degno si rende d'esser trattato come inimico di tutto l'umano genere: poichè un popolo che in tal maniera si porta, si riguarda come un corpo di briganti, e pirati. Rispetto la stima di distinzione, questa viene a mancare, allorchè quelle condizioni trascuransi, a cui quei tali privilegj, titoli, o dignità stanno appoggiate. Vedi Libro sopraccitato Cap. IV. §. 5. ove di ciò a lungo discorresi. La stima semplice è il

concetto d'uomo onesto, e degno della società, in cui si vive, e dell'amicizia degli altri uomini; la stima di distinzione è una testimonianza di onore, e di merito, di dignità, che un governo, o uno Stato, o varj Sovrani, o varj Stati danno a tal uno pubblicamente, o a tal uni, in forza della quale acquistano diritto di pretendere da coloro che dipendenti sono da quel Sovrano, da quello Stato, un trattamento relativo a quell'attestato di onore, di merito, e dignità. Quindi vengono i titoli, i privilegj, le preminenze; cose tutte che dagli uomini apprezzare si devono, come rimozioni di virtuose azioni; ma non giammai a parte della stima semplice, la quale forma col concetto il carattere dell'uomo savio, ed onesto, e non tende già a far nascere ineguaglianza tra gli uomini, ma anzi a mantener la eguaglianza loro. Qualunque stima però si è un bene, che noi dobbiamo sforzarci di acquistare; ma poi bastar ci deve di meritarlo, senza affliggerci se non si ottiene. Chieggo scusa ai leggittori di questa picciola digressione, che per altro serve a chiarir quanto era importante d'aggiungere in questa nota.

Puffendorf Tomo II.

F